



Cammino di perfezione/27

Liberiamoci dai lacci del denaro per acquistare la vera ricchezza

Distacca il tuo cuore dalle ricchezze con lo stesso impegno col quale gli uomini del mondo cercano di possederle; difficilmente, infatti, possedendo le ricchezze, entrerai nel regno dei cieli (cf Lc 19,23).

Non accumulare tesori sulla terra ma piuttosto nel cielo. Le ricchezze della terra le ammassi con pena, le conservi con inquietudine, le perdi con dolore.

La vera ricchezza non consiste nell'essere ricco, ma nel non volerlo essere.

Chi non vuole essere ricco è sempre nell'abbondanza! Il gran male non sta nella ricchezza ma nel renderti schiavo della medesima. Gesù non condanna chi ha molte ricchezze ma chi pone in esse il suo cuore (cf Mt 6,21, Lc 12,34).

La cupidigia della ricchezza acceca gli occhi dell'anima, inaridisce il cuore e uccide gli affetti più cari. Ci ricorda san Paolo che «L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali» (1Tm 6,10). La ricchezza è un peso che ti piega verso la terra. Ogni ricchezza fuori di Dio sia per te povertà.

Pensiamo a questo, caro amico: i ricchi e i poveri hanno in comune le cose più importanti della vita; nati ambedue dallo stesso fango, ambedue

vi torneranno. Sono invece diversi in cose molto secondarie. Niente di più ha il ricco e niente di meno il povero. Formula e realizza il proposito di sfrondare il superfluo delle tue ricchezze per essere ricco solo del necessario. Sarai povero e farai ricchi molti (cf 2Cor 6,10).



Caro amico e associato, quanto diventano piccole le cose di questo mondo guardate dalla roccia dell'eternità! Sono come il lume di una candela alla luce del sole.

Se vivrai intensamente la tua unione con Dio - soprattutto in questo tempo penitenziale di quaresima - Egli ti imprimerà nell'anima una persuasione profonda della nullità delle cose terrene. Quanto più progredirai in questa unione tanto meglio comprenderai che tutto al mondo, tranne l'eterno, è cosa vana (cf Sap 5,9-13). Le grandezze umane passano come una nave che solca l'onda agitata, e del cui passaggio non si può trovare traccia; come l'uccello che vola per l'aria senza lasciare alcun segno della sua corsa. Non è che un soffio di vento ciò che finisce con la vita terrena (cf Sap 5,10-11).

Perché ti affanni alla ricerca di tanti beni? Cerca l'Unico Bene nel quale si trovano tutti i beni. I santi, pur avendo lasciato ogni bene, erano ripieni di gioia perché in Dio avevano trovato tutti i beni.

Nell'altra vita resterà solo il bene e il male che avrai compiuto; l'uno per un premio eterno, l'altro per un castigo eterno.

Tutti gli uomini che vivono su questo pianeta sono destinati, in definitiva, a una eternità beata o a una eternità dannata! Non lasciarti sopraffare dal presente così da perdere di vista nella vita pratica i tuoi destini eterni.

Con la tua vita di cristiano e di anima eucaristica riparatrice rendi testimonianza che non hai qui una città permanente ma sei alla ricerca di quella futura (cf Eb 13,14). Quanto è stolto il cuore dell'uomo! Coglie i fiori della vita e poi lascia i frutti! Corre dietro alle ombre e si disinteressa della realtà. Va alla ricerca smaniosa di quello che perisce e non si cura di quello che rimane. Litiga per il possesso dei beni della terra e si disinteressa dei beni del cielo.

Caro amico, termino questa serie di riflessioni sul **cammino di perfezione** invitandoti ad accogliere - insieme a tutti noi membri dell'ALER - le parole del Papa Benedetto XVI sulla necessità di **guardare e contemplare il Cristo, in atteggiamento di ascolto permanente: *Occorre ascoltare Cristo nella sua Parola, custodita nella Sacra Scrittura. Ascoltarlo negli eventi stessi della nostra vita cercando di leggere in essi il messaggio della Provvidenza. Ascoltarlo, infine, nei fratelli, specialmente nei piccoli e nei poveri, in cui Gesù stesso domanda il nostro amore concreto. Ascoltare Cristo e ubbidire alla sua voce: è questa la via maestra, l'unica, che conduce alla pienezza della gioia e dell'amore*** (Angelus, 12.3.06).

a cura di Padre Franco